

Strampelli, la modernità compie 150 anni

Sergio Salvi

RICERCATORE
BIOGRAFO DI
NAZARENO
STRAMPELLI

Roberto Defez

RICERCATORE
ISTITUTO DI
BIOSCIENZE
E BIORISORSE /CNR

È il 1923 e il genetista agrario Nazareno Strampelli è stato appena espulso, insieme a un gruppetto di agricoltori suoi sostenitori, dall'Unione Produttori Grano da Seme di Rieti. Il motivo? Strampelli si ostina a costituire varietà di frumento ottenute per ibridazione, ossia incrociando il gioiello locale - il grano "Rieti", resistente a una malattia nota come ruggine - con altre varietà, addirittura provenienti dall'estero, per ricavare nuove razze che, secondo la maggioranza dei soci dell'Unione, mettono a repentaglio la sopravvivenza del grano locale.

Basta sostituire alcuni dei termini utilizzati finora nel brano per ricavare, pari pari, il racconto di vicende alquanto attuali, che parlano di demonizzazione delle biotecnologie in agricoltura e di rischio di estinzione per le colture tradizionali minacciate dagli Ogm.

Sono i corsi e ricorsi storici di una paura ancestrale che si manifesta ogni volta che qualcuno propone di uscire dalla via vecchia per imboccarne una nuova.

Quando però, imboccata la via nuova, ci si accorge di aver apportato migliorie indiscutibili al nostro stile di vita, ecco che miracolosamente la tanto temuta innovazione si trasforma in "tradizione".

E guai a chi la tocca, perlomeno fino al prossimo giro.

L'opera di Nazareno Strampelli, agronomo vissuto tra '800 e '900, rappresenta l'ennesimo caso di innovazione riuscita che infine evolve in tradizione.

Quei frumenti tanto avversati dai coltivatori reatini divennero i protagonisti della "Battaglia del grano" varata nel 1925 dal regime fascista, un'operazione che la storia ha sì giudicato come costellata di luci e ombre, ma che, tecnicamente parlando, portò in meno di dieci anni al raddoppio della produzione nazionale di frumento.

Ma non solo.

Nel dopoguerra, le varietà costituite dall'agronomo maceratense, resistenti alle ruggini, all'allettamento e alla stretta da caldo - tre delle principali avversità cui andava soggetto il grano all'inizio del '900 - finirono con l'essere apprezzate ed utilizzate in tutti i programmi di breeding del cereale attuati dai principali paesi produttori, condizionando la granicoltura dell'intero pianeta.

Lo stesso Norman Borlaug (1914-2009), padre della Rivoluzione Verde degli anni 60, deve all'uso strategico della varietà "Mentana", costituita da Strampelli negli anni 20, quella grande adattabilità in senso geografico che decretò il successo ottenuto in tutto il mondo dalle varietà ad alta resa da lui concepite in Messico e che gli fruttarono, nel 1970, il Nobel per la pace per aver salvato più vite umane e più ettari di foreste vergini di qualunque altra organizzazione al mondo.

Borlaug, pur avendo fatto solo incroci tra grani, ha sempre sostenuto la tecnologia degli Ogm.

Di Strampelli non possiamo dirlo.

Ma chi era Nazareno Strampelli? Di sicuro è stato un grande innovatore.

Sua l'idea di ridurre l'altezza della pianta di grano per non farla cadere (allettamento) e favorirne la concimazione, sua l'idea di abbreviarne il ciclo vegetativo per anticipare l'epoca della mietitura evitando, così, il "colpo di calore" estivo che spesso mandava in malora il raccolto all'ultimo minuto.

Il frumento moderno, di bassa statura e che si miete a giugno anziché a luglio, nasce proprio con Strampelli nell'Italia degli anni 20.

Proprio oggi, nel giorno in cui la cristianità celebra il "Pane vivo disceso dal cielo", ogni essere umano, indipendentemente dal proprio credo, cercherà - con sorti alterne - di nutrirsi del "pane vivo che viene dalla terra", che oggi sfama più persone che in passato proprio grazie al ruolo svolto da personaggi come Nazareno Strampelli.

Nato giusto oggi, 150 anni fa.

Anche se fu ribattezzato "il mago del grano" la sua attività non si fondò su trucchi e miracoli da agricoltura new age, ma sulla scienza applicata.

Oggi Strampelli è famoso anche per un grano duro, il "Senatore Cappelli", narrato come grano antico per i suoi 101 anni d'età, propagandato come grano per celiaci (affermazione falsa e pericolosa).

Ma soprattutto i grani teneri come il "Mentana" o duri come il "Cappelli", hanno da un lato aumentato la biodiversità, tanto di moda oggi, ma hanno anche falciato tanti grani locali scadenti e improduttivi.

Il miglioramento genetico leva con una mano e rinnova con l'altra.

Nostalgia o ottimismo nel futuro devono sempre bilanciarsi tra loro senza che l'una sopprima l'altro come stiamo facendo ora in Italia vietando lo sviluppo delle biotecnologie vegetali.

Negli ultimi dieci anni, gli studi e gli approfondimenti sullo Strampelli personaggio scientifico e storico hanno portato a scoperte molto interessanti relative ad aspetti inediti che lo riguardano, restituendogli, al pari di altri scienziati, quel diritto di cittadinanza che non gli fu riconosciuto pienamente in vita.

Emergono, così, gli studi che Strampelli dedicò alla pratica del *dry farming* (aridocoltura) nel meridione d'Italia, passante per la costituzione di varietà che lo scienziato cercò di rendere resistenti alla siccità, come mais, orzo e pomodoro, impiegate nella rotazione col frumento.

Suggestivo, inoltre, è lo studio compiuto da Strampelli su quella che oggi si chiama allelopatia e che riguarda le interazioni e le influenze che le specie vegetali esercitano vicendevolmente nel tentativo di prevalere l'una sull'altra nello stesso ambiente in cui vivono.

L'agronomo marchigiano, infatti, cercò d'indagare il ruolo svolto dalle sostanze chimiche naturali ad azione erbicida che le piante immettono nel terreno attraverso le radici nel condizionare l'esito delle rotazioni e delle consociazioni tra colture.

Sono studi che, riletti in chiave moderna, puntano

l'attenzione su temi di grande attualità, come i cambiamenti climatici, la siccità e l'avanzamento della desertificazione, ma anche la razionalizzazione delle pratiche agricole e l'impatto della chimica in agricoltura.

Il miglioramento della produttività agricola,

nell'interpretazione che possiamo dare oggi dell'opera svolta un secolo fa da Strampelli, fu perseguito adottando un approccio olistico, basato su una visione integrata dei vari aspetti pertinenti al problema, in modo da garantire il cibo buono e sufficiente per tutti.

È questa ancora oggi la sfida e l'eredità lasciatici da Strampelli.



In alto l'immagine di Nazareno Strampelli, agronomo nato il 29 maggio 1866 in provincia di Macerata, e della moglie Carlotta Parisani

